

artel

la prima rivista d'arte via fax

3

artel

Sede: Borgo Pio 130 00193 Roma; Redazione editoriale:

Anno 1 Numero 3 In Attesa di Registrazione al Tribunale Civile di Roma
Direttore Responsabile: Ludovico Pratesi
Redazione tecnica: Andrea Bartolazzi, Massimo Catalani
Redazione editoriale: Marion Franchetti, Delphine de Malleray
Giovanna Palombelli, Marta Scazzola

☹ da vedere ☹ esplosivo ☹ da vedere ☹ Interessante
☹ deludente ☹ sufficiente ☹ sorvola
☹ Inaugurazione ☹ fino al '900 ☹ mortale

1/15 giugno 1994

ho visto...

CLAUDIA PEILL - Tra le situazioni emergenti nell'area romana, degna di attenzione è la recente personale a Studio Aperto di Claudia Peill, giovane e promettente artista. Pur lavorando dalla metà degli anni '80 ha finora partecipato soltanto ad alcune collettive prima fra tutte, nel febbraio dello scorso anno, a *quattro tempi* presso la Studio Stefania Miscetti. La mostra presenta soltanto gli ultimi lavori; un

numero calcolato di opere distribuite sulla parete con sufficiente respiro. Si tratta di tavole di plexiglass con strati di paraffina sovrapposti, una tecnica complicatissima dalle infinite e empiriche varianti; se ne ricava uno spessore trasparente che si lascia attraversare dallo sguardo fino a lasciar percepire sul "fondo" alcuni segni pittorici, immagini che evocano i graffiti sui muri e sui vagoni della metropolitana. Ma questi segni ispirati all'iconografia urbana, sono in realtà sfocati, resi ancor più evanescenti dalla spessa sostanza dietro la quale si celano. Una maggiore vicinanza all'opera non aiuta, anzi rende tutto più confuso e difficilmente percepibile. Ed è proprio questo sforzo percettivo, la necessità di un guardare attento al di là della superficie, ad interessare l'artista. Gli strati di paraffina allontanano infatti l'immagine e la sua percezione avviene gradualmente, con un tempo di lettura prolungato: a crearla, in un certo senso, è direttamente lo spettatore. Le opere sono di notevoli dimensioni -le più piccole sono di un metro per un metro- assemblate per affinità cromatiche -bianche, nere, rosate, celesti- e staccate dalla parete con una leggera griglia metallica che contribuisce a rinforzare la profondità della superficie e a creare intorno ai lavori un senso di sospensione e di vuoto.

Daniela de Dominicis